

Codice antimafia, ora frena anche il Pd

Rimandata a oggi l'approvazione, ma si complica l'iter. Orfini: «Alla Camera pronti a valutare le richieste di modifica presentate da Cantone». Grasso respinge il pressing di Forza Italia per un ritorno in commissione

Rosato, capogruppo dem alla Camera, si era esposto per garantire un via libera veloce A Montecitorio ultimo passaggio della legge sulla tortura. Il rischio dei voti segreti

ROMA. Ancora un rinvio, al Senato, per il nuovo Codice Antimafia. L'ostruzionismo della destra consuma un'intera seduta. Toca al presidente Piero Grasso, regolamenti alla mano, bocciare la richiesta del capogruppo di Forza Italia Paolo Romani, di far tornare il testo in commissione Giustizia, nonostante l'esame degli emendamenti sia ormai esaurito. Ma tant'è, quello di Romani è l'ennesimo tentativo di bloccare il voto sul Codice, dopo le richieste di modifiche fatte al Pd da Gianni Letta.

Ma stamattina il Codice dovrebbe farcela. Anche se il suo destino si annuncia ormai incerto e potrebbe complicarsi nel successivo passaggio a Montecitorio. Dopo le critiche del presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone - sballato prevedere per la corruzione le misure di prevenzione finora possibili solo per le mafie - è il

presidente del Pd Matteo Orfini ad aprire un consistente varco alle modifiche. «Le sollecitazioni di Cantone meritano di essere approfondite, lo faremo appena il testo tornerà alla Camera» dice Orfini.

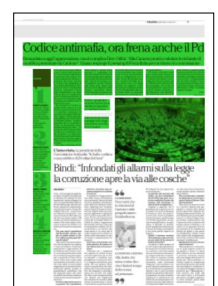
Una netta inversione di tendenza rispetto a quanto aveva garantito il capogruppo dei Dem alla Camera Ettore Rosato che aveva parlato di un'approvazione rapida. Ma sicuramente le dure critiche di Cantone, nonché quelle di Luciano Violante sullo stesso tema, hanno fatto breccia nel Pd. Massima soddisfazione, ovviamente, dentro Forza Italia dove l'avvocato e senatore Niccolò Ghedini ha criticato la lista dei reati di corruzione che potrebbero dare origine anche a misure di prevenzione, senza un collegamento con la mafia. Pronti all'ennesimo sciopero, stavolta il 18 luglio, le Camere penali contro una legge «fondata sul sospetto». Ironia

del senatore e fondatore di Idea Gaetano Quagliariello sulle nuove norme contro la corruzione che «mettono d'accordo garantisti e giustizialisti».

Se il Codice Antimafia veleggi in cattive acque (nuove modifiche alla Camera rischiano di far saltare il voto finale), non va meglio per il reato di tortura. Oggi a Montecitorio è previsto l'ultimo passaggio, ma la sorte di 40 emendamenti, quasi tutti a scrutinio segreto, potrebbe anche bloccare il voto definitivo, che avverrebbe anch'esso in segreto. Incerta, a questo punto, la posizione del Pd visto che Orfini ha bocciato pure la tortura definendola «una legge inutile per com'è scritta». E aggiungendo: «Ce l'ha detto l'Europa, è fatta di compromessi al ribasso. In un Paese che ha avuto i casi Cucchi, Aldrovandi e il G8, ci vorrebbe maggior coraggio».

(l.mi.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA





I PUNTI



CORROTTI E MAFIOSI

Anche per i reati di corruzione, a patto che sia contestato anche il vincolo associativo, il 416, saranno possibili le misure di prevenzione personali e patrimoniali



NORMA ANTI SAGUTO

Dopo il caso del giudice palermitano ci sarà una stretta nella scelta delle toghe addette alle misure di prevenzione e ruoteranno gli amministratori giudiziari



CAMBIA L'AGENZIA

Ristrutturata l'Agenzia per i beni confiscati, che dipenderà direttamente dal ministero dell'Interno e potrà contare su uffici distaccati in sette diverse città



SEQUESTRI E CONFISCHE

Diventeranno più ampi i poteri di sequestro e successiva confisca dei beni, che resteranno in vigore anche se nel frattempo i reati contestati sono stati amnistiati